

CXCIV SEDUTA**SABATO 11 GIUGNO 1955****Presidenza del Presidente CORRIAS EFISIO****INDICE****Sulle dimissioni del Presidente della Giunta:**

PRESIDENTE	3845-3850-3851
CRESPELLANI	3845-3850
LAY	3846
SANNA	3848
PERNIS	3848
CAPUT	3848
SOGGIU PIERO	3849
ZUCCA	3851

Pag.

Molto sensibile all'invito rivoltomi dall'onorevole Consiglio regionale a maggioranza, su proposta dell'eccellenza vostra, per un riesame del mio atteggiamento, non posso che confermare le dimissioni da consigliere precedentemente rassegnate e il significato che ho ad esse inteso attribuire. Rinnovo, pertanto, la richiesta che l'onorevole Consiglio prenda atto di tale mia irrevocabile decisione e l'espressione del mio deferente ossequio. Alfredo Corrias».

CRESPELLANI (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

La seduta è aperta alle ore 13.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sulle dimissioni del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, in adempimento al voto formulato nella seduta di mercoledì 8 giugno, ho trasmesso all'onorevole Alfredo Corrias la copia del resoconto stenografico della seduta stessa, e mi sono successivamente, nella serata di ieri, recato a conferire con lui, portando i voti che il Consiglio stesso aveva espresso in quella circostanza.

Egli mi ha stamani risposto con la lettera di cui do lettura:

«All'onorevole Presidente del Consiglio regionale, Cagliari.

CRESPELLANI (D.C.). Onorevole Presidente, il passo che ella ha fatto per incarico datole dal Consiglio non poteva non essere assolto — così come è stato assolto — con fedeltà all'incarico stesso e con alto prestigio. Poichè lo onorevole Corrias ha risposto così come ha risposto nella lettera di cui è stata data lettura, dobbiamo ritenere che effettivamente ci troviamo di fronte ad una volontà precisa e decisa. Potrei aggiungere, come elemento personale di conferma, che l'impressione che io ho riportato da un lungo colloquio avuto ieri con l'onorevole Corrias mi conferma in questa interpretazione.

Devo, peraltro, aggiungere che ritengo che un ulteriore intervento — fatto non con mag-

II LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

11 GIUGNO 1955

giore autorità di quella della signoria vostra, ma, direi quasi, con la maggiore sollecitudine che può scaturire da un rapporto immediato tra componenti dell'Assemblea — sia ancora possibile. Penso che sia opportuno che noi insistiamo presso l'onorevole Alfredo Corrias a mezzo di una delegazione di consiglieri regionali, scelti dai vari Gruppi, che rechi ancora l'espressione dei nostri sentimenti, sentimenti che, in ogni caso, sono di deferenza per l'uomo e non implicano valutazione alcuna dei motivi che hanno originato la sua decisione, valutazione che presuppone necessariamente una discussione che potrà farsi solo davanti ad una Giunta regolarmente formata.

Faccio, dunque, la proposta che si nomini una commissione incaricata di rinnovare all'onorevole Alfredo Corrias l'invito a volere desistere dalle sue dimissioni da consigliere regionale.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Crespellani prego i rappresentanti dei Gruppi di volere esprimere il loro parere. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lay.

LAY (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che, prima di rispondere alla proposta or ora fatta dall'onorevole Crespellani, noi si debba considerare con attenzione la situazione nella quale ci troviamo.

Io credevo, secondo gli accordi presi, di dovere limitare il mio intervento ad una semplice dichiarazione, ma mi accorgo ora di dover un po' più a lungo esaminare la situazione in atto. Non v'ha dubbio, infatti, che, in una situazione normale, il fatto che un collega presenti le sue dimissioni non solleverebbe nessun problema politico di rilievo, e l'Assemblea non sarebbe chiamata, quindi, a dare un giudizio politico: in una situazione normale, infatti, un consigliere regionale presenta le proprie dimissioni, l'Assemblea valuta obiettivamente i motivi che hanno determinato tale volontà e giudica se è opportuno accettare o no le dimissioni stesse. Semmai, il consigliere dimissionario darà conto ai suoi elettori dei motivi che lo hanno indotto a non mantenere fede al mandato ricevuto.

Ma la situazione di fronte alla quale oggi noi ci troviamo è diversa, assolutamente eccezionale, perchè il collega che presenta le dimissioni è anche Presidente della Giunta, con la conseguenza che la situazione stessa implica necessariamente una grave crisi politica di Governo, che interessa tutti i Gruppi politici. Io non credo più, a questo punto, che si debba tacere su tali rilievi, ed io spero che l'onorevole Presidente mi consenta di soffermarmi...

PRESIDENTE. Succintamente, onorevole Lay, mi raccomando.

LAY (P.C.I.). Brevemente, secondo gli impegni.

Per quanto riguarda l'atteggiamento del nostro Gruppo in merito alle dimissioni dell'onorevole Alfredo Corrias, io dico subito che noi respingiamo le dimissioni, noi voteremo contro l'accettazione delle stesse; e riteniamo anche che la nostra Assemblea debba esprimere al collega Corrias la sua piena solidarietà, invitandolo a rimanere al suo posto, come membro di questa Assemblea, perchè questo è il posto che gli è stato affidato dai suoi elettori allo scopo di poter meglio condurre la battaglia in difesa della Sardegna e del suo popolo.

Noi siamo favorevoli a che l'Assemblea non accolga le dimissioni. E aggiungo che, di fronte ad un atto di coraggio quale quello dell'onorevole Corrias, che con precisione e chiarezza ha avuto modo, sia pure in una situazione peculiare, di denunciare ciò che egli ritiene giusto denunciare all'opinione pubblica isolana e nazionale, io ritengo che la delegazione dei consiglieri regionali proposta dall'onorevole Crespellani, accompagnata dal voto unanime del Consiglio, debba esprimere la più viva sollecitazione per il ritiro delle dimissioni stesse. Noi riteniamo, tutti dobbiamo ritenere che questo uomo deve restare nell'Assemblea e condurre a fondo quella lotta che nella lettera di dimissioni è indicata come una possibilità nuova offerta alla Sardegna di affrontare e risolvere i suoi problemi di fondo.

Quanto al contenuto della lettera con la quale il collega Corrias esprime la sua volontà di

II LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

11 GIUGNO 1955

dimettersi dalla carica di consigliere regionale, è chiaro che noi lo facciamo nostro, convinti come siamo che è proprio sulla strada della denuncia del malcostume di certi aspetti della nostra vita politica, del paternalismo col quale si tende a far apparire ogni concessione come ottenuta per interventi di questa o di quella personalità, e soprattutto di denuncia del Governo centrale per l'atteggiamento che esso mantiene nei confronti dell'autonomia della Sardegna, è proprio su una tale strada che l'Assemblea può e deve trovare la sua unanimità, facendo proprio il contenuto di questa lettera.

Badate, onorevoli colleghi, che le cose denunciate nella lettera dell'onorevole Corrias non sono sorte arbitrariamente o per caso nella mente di un uomo, no; le cose dette dall'onorevole Corrias nascono dai fatti concreti della vita nella nostra Isola: basta leggere i giornali di questi giorni: appelli disperati perchè vengano considerate le gravi condizioni in cui versa la nostra economia a causa della siccità dell'anno scorso e della persistente siccità di questo anno, a causa della grave crisi che sovrasta l'agricoltura, la pastorizia, e in genere tutta l'economia della Sardegna. Le condizioni dell'Isola sono gravissime, e sono state rilevate da organismi vari: un convegno di contadini a Serramanza il 29 maggio, un convegno di agricoltori a Oristano, lo stesso 29 maggio, un convegno delle Camere di Commercio a Nuoro, nella stessa giornata di domenica 29. Ovunque le stesse critiche, le stesse lagnanze, le stesse richieste disperate!

E' per questo, è perchè le critiche contenute nella lettera del collega Corrias nascono dalla realtà concreta, che io ritengo che sarebbe auspicabile che l'Assemblea regionale, nella sua totalità, facesse proprie queste critiche e le accuse al Governo; perchè di questo si tratta, di costringere il Governo a cambiare la sua linea nei confronti dell'autonomia della Sardegna. Io non mi attarderò ad approfondire questo aspetto — altre volte l'abbiamo fatto, e credo che la opportunità di rifarlo non ci mancherà —, ma non v'ha dubbio che, se le critiche contenute nella lettera dell'onorevole Alfredo Corrias venissero fatte proprie dalla

nostra Assemblea, la situazione verrebbe chiarita, e si potrebbe da ciò partire per cambiare politica in Sardegna.

Noi dobbiamo, con energia, e da oggi, respingere il sistematico sabotaggio dell'autonomia e le ingiustizie che si perpetrano nei confronti della nostra Isola da parte del Governo centrale. Noi proponiamo un'azione dell'Assemblea regionale per imporre al Governo centrale, con l'appoggio del popolo sardo, il riconoscimento del giusto diritto della nostra Isola alla pienezza della sua autonomia, alla totale attuazione dello Statuto speciale, affinchè sia possibile la rinascita economica e sociale della Sardegna. E' chiaro che questa unità, che io ritengo non dovrebbe essere difficile realizzare, sia pure in questa occasione, permetterebbe alla Sardegna di superare tutti gli ostacoli che si frappongono all'attuazione della sua piena autonomia, alla piena applicazione dello Statuto. E, se questo saremo capaci di fare oggi, anche la crisi politica in atto potrebbe essere rapidamente risolta. Non è vero che, se discutiamo dei problemi della Sardegna, se discutiamo della situazione politica della Sardegna, se discutiamo dei rapporti fra la Regione Autonoma e il Governo centrale, noi si perda del tempo; io penso invece che ne guadagniamo: nella misura in cui noi riusciremo ad avere una posizione chiara, unitaria, che risponda alle reali esigenze della Sardegna e del popolo sardo, la stessa crisi politica in atto sarà di più facile soluzione.

L'Assemblea regionale è chiamata in questo momento ad esprimere il suo giudizio in merito alle dimissioni. Ho già detto quale è il nostro parere, quale è la nostra posizione. Ritengo che, senza rinunciare (questo non possiamo farlo) a rivedere anche come ha funzionato fino ad oggi il Governo regionale, quali impegni sono stati mantenuti e quali no, un voto unanime della nostra Assemblea darà alla Sardegna la possibilità di uscire da una situazione di confusione, di caoticità, e di imboccare quella strada nuova che i Sardi, nella grande maggioranza, attendono che sia presa nell'interesse della Sardegna e della autonomia.

II LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

11 GIUGNO 1955

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanna.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella seduta pomeridiana del giorno 8, quando fu letta al Consiglio la lettera con la quale l'onorevole Alfredo Corrias rassegnava le dimissioni da consigliere regionale, noi socialisti fummo dell'avviso che il Consiglio regionale dovesse soprassedere anche per poco ad ogni deliberazione per discutere in un secondo momento sui motivi che hanno indotto l'onorevole Alfredo Corrias a compiere un gesto che tanta ripercussione ha avuto nella pubblica opinione.

Il fatto che il nostro Gruppo non si sia in quella occasione associato nella votazione agli altri Gruppi del Consiglio ha indotto taluni alla arbitraria convinzione che il Gruppo socialista fosse favorevole all'accoglimento delle dimissioni. Noi eravamo e siamo ancora oggi del parere che, trattandosi di dimissioni motivate politicamente, trattandosi soprattutto delle dimissioni da consigliere regionale del Presidente della Giunta, il Consiglio regionale non dovesse limitarsi a respingerle in omaggio alla consuetudine, assimilando poco opportunamente la posizione del Presidente della Giunta a quella di qualunque altro componente della nostra Assemblea, ma dovesse respingerle esprimendo chiaramente la propria opinione sui motivi addotti, che toccano profondamente la vita della massima Assemblea politica del popolo sardo.

Pertanto, nel prendere atto della crisi della Giunta, e prescindendo da ogni giudizio o riserva che sull'operato della Giunta Corrias può essere espresso, il Gruppo socialista invita formalmente l'onorevole Alfredo Corrias a ritirare le sue dimissioni, non tanto per un rispetto della consuetudine vigente nel Consiglio, ma per la naturale solidarietà che sentiamo di dover esprimere, da autonomisti, per chi, traendo le conseguenze dall'insensibilità degli organi centrali per i problemi della rinascita sarda, ne ha voluto pubblicamente denunciare le gravi responsabilità.

Quello dell'onorevole Corrias è un gesto di fierezza che merita la stima e il rispetto di tut-

ti. Il Gruppo socialista, nel votare contro le dimissioni da consigliere regionale dell'onorevole Alfredo Corrias, si augura che egli voglia riprendere il suo posto di lotta al Consiglio regionale. La grave situazione dell'Isola, infatti, richiede non di appartarsi in una posizione sdegnosa, pur comprensibile, ma sterile a lungo andare, ma di contribuire, ciascuno con la propria esperienza e con la propria tenacia, a creare un clima nuovo, in cui, sulla base dell'unità del popolo sardo e del Consiglio regionale, sia possibile far trionfare i diritti della Sardegna.

Relativamente alla proposta avanzata dallo onorevole Crespellani, io penso che essa potrà meglio esser esaminata dopo la votazione che il Consiglio farà sulla richiesta di dimissioni dell'onorevole Corrias.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pernis.

PERNIS (P.N.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sull'argomento delle dimissioni dell'onorevole collega Alfredo Corrias io ho fatto già delle dichiarazioni molto esplicite. Non mi resta quindi che, riferendomi a quelle dichiarazioni stesse, e pur dubitando, dal tenore e dal contenuto della lettera dell'onorevole Corrias, che l'esito possa essere positivo, aderire volentieri, a nome del mio Gruppo, alla proposta dell'onorevole Crespellani di inviare una delegazione del Consiglio col compito di insistere presso l'onorevole Corrias perchè receda dalla sua decisione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caput.

CAPUT (M.S.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, anche se il tono e i termini della lettera del Presidente Corrias non lasciano molte speranze circa l'esito del tentativo che viene proposto, ed anche se trattiene i colleghi del mio Gruppo quasi un certo timore di offendere la sensibilità del Presidente Corrias (in un certo senso, l'insistere potrebbe significare che lo si ritiene capace di dire nero dopo avere detto bianco, ovvero capace di lasciarsi commuovere da argomenti sentimentali), sensibili come sia-

II LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

11 GIUGNO 1955

mo, e non possiamo che esserlo profondamente, circa i motivi che hanno indotto il Presidente Corrias al suo gesto di dimissioni, sensibili per quello che le dichiarazioni del Presidente Corrias dicono e per quello che non dicono, perchè nella lettera del Presidente Corrias, a mio avviso, è la confessione chiara ed esplicita e coraggiosa del fallimento della istituzione autonistica... (*Vivissime proteste dai banchi della sinistra e del centro*)... quanto meno della incapacità della Democrazia Cristiana di dare allo Stato italiano una organizzazione adeguata al momento storico in cui viviamo ed alle esigenze dei tempi moderni, sensibili, dicevo, a tutto questo, non possiamo sottrarci alla solidarietà verso gli altri Gruppi del Consiglio nel ritenere che si debba ancora insistere e, vorrei dire, accanitamente insistere, presso il Presidente Corrias perchè revochi le sue dimissioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piero Soggiu.

SOGGIU PIERO (P. S. d'A.). Nessuno può, onorevoli colleghi, negare l'importanza assunta dalle dimissioni dell'onorevole Corrias negli ambienti politici responsabili nazionali oltre che nella opinione pubblica regionale: perchè esse sono diffusamente motivate; perchè la motivazione è fondata sulla esperienza di governo che egli ha fatto come Presidente della Giunta regionale.

Nell'esprimere il proprio voto, il Gruppo consiliare sardista non può fare a meno di rilevare che le dimissioni sono motivate con esplicito richiamo alle cause di disagio che il Partito Sardo d'Azione ha posto, senza equivoci, da decenni davanti alle coscienze libere del popolo sardo ed ha, senza interruzione e con estremo vigore, puntualizzato nelle piazze e nelle assemblee qualificate.

Noi potremmo oggi dichiararci soddisfatti della constatazione che ai motivi «sardisti» si richiami una personalità politica della autorevolezza del Presidente Corrias; così come ad essi si richiamano altre autorevoli personalità che militano in altri partiti politici e che in passato il Partito Sardo d'Azione hanno aspramente combattuto.

Per altro, il Gruppo sardista ritiene di dovere

ancora una volta riaffermare che le cause dei disagi della Regione Sarda e dell'intero suo popolo risiedono principalmente: primo: nella insufficienza del nostro Statuto sotto il profilo delle competenze, che in talune materie limitano, senza plausibili ragioni di principio, la libertà legislativa della Regione. Su questo punto il nostro partito non è stato ascoltato — più o meno da tutti gli altri partiti — in sede di formazione dello Statuto; secondo: nella arbitraria interpretazione data finora dagli organi centrali dello Stato all'articolo 33 dello Statuto, pretendendo di sostituire una specie di vigilanza e tutela al potere che nel detto articolo è configurato come semplice diritto di difesa delle competenze «nazionali»; terzo: nella insufficienza dei mezzi finanziari a disposizione della Regione. Non si può negare ai Governi della nuova Italia democratica di aver fatto per la Sardegna molto di più di quanto hanno fatto i Governi del tempo passato. Ma è necessario che Governo e Parlamento nazionali si convincano che il problema della Sardegna non è soltanto quello di ottenere oggi maggiore giustizia di quanta essa ha avuto in passato, e neppure quello di ottenere provvidenze non inferiori a quelle accordate alle altre regioni d'Italia. In tal modo non sarà mai colmata la differenza della condizione di partenza che pone la Sardegna in stato di inferiorità per ulteriori sviluppi.

Bisogna, in primo luogo, rimediare alla secolare rapina operata in Sardegna dallo Stato che, dispotico dominatore, sia pure camuffato da paterno dispensatore di grazie, ha dalla Sardegna preso più di quanto ad essa non abbia dato; e di rimediare con mezzi ordinari e straordinari: con mezzi ordinari, mediante la rinuncia da parte dello Stato, per molti anni almeno, alla quasi totalità dei prelevamenti fiscali in Sardegna a favore della Regione; con mezzi straordinari, mediante la «leale» esecuzione degli articoli 8 e 13 dello Statuto speciale, meglio disponendo il meccanismo di attuazione dei detti articoli. (In proposito, riteniamo che non si possa accettare la tesi che sia sempre necessaria una legge speciale per includere nel bilancio dello Stato lo stanziamento di fondi necessari per l'attuazione dei piani particolari previsti dall'articolo 8 dello Statuto speciale: detto articolo

II LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

11 GIUGNO 1955

è titolo legislativo costituzionalmente «necessario e sufficiente» a questo scopo).

E' necessario, infine, vincere la resistenza degli Organi centrali dello Stato al trasferimento alla Regione Sarda della pienezza delle funzioni amministrative ad essa riconosciute dallo Statuto speciale.

Il tutto è aggravato dalla mancata attuazione della Corte Costituzionale, mancata attuazione che impedisce la sollecita risoluzione dei conflitti di competenza fra la Regione e lo Stato.

In queste condizioni, il Gruppo sardista deve dichiarare che, se l'onorevole Consiglio crede — con la Giunta attualmente in carica o con altra, presieduta dallo stesso Presidente onorevole Corrias, che volesse eventualmente ritirare le dimissioni, o da altro Presidente da eleggere — di potere rimuovere gli ostacoli denunciati, è sufficiente respingere le dimissioni dell'onorevole Alfredo Corrias; ed il nostro Gruppo aderisce ben volentieri alla proposta di respingere le dimissioni stesse a tale fine.

Noi non saremmo però sinceri se non dicessimo senz'altro che nutriamo scarsa fiducia sulla efficacia di tale risoluzione. Il Consiglio dovrebbe convenire che atto politico di ben maggiore efficacia sarebbe il far seguire, alle dimissioni dell'onorevole Alfredo Corrias, quelle di tutti i consiglieri. Non si tratta, infatti, di far colpa all'uno piuttosto che all'altro uomo responsabile della politica nazionale; si tratta di capovolgere la inveterata mentalità del «concedere qualcosa», mentalità che induce i detti uomini responsabili e gli Organi centrali ad operare con scarsa aderenza ai bisogni della Sardegna, al rinascere senso politico del suo popolo ed alla stessa dignità della Nazione.

E' necessario, perciò, a giudizio del Gruppo consiliare sardista, mettere in discussione davanti al corpo elettorale sardo le questioni che hanno determinato l'attuale insopportabile disagio.

Ciò premesso, il Gruppo consiliare sardista dichiara che voterà respingendo le dimissioni ed aderendo alla proposta formulata dall'onorevole Crespellani perchè una delegazione del Consiglio si rechi dall'onorevole Corrias per esprimergli il desiderio che nelle dimissioni egli non insista, al solo fine di fare un nuovo tentativo

per rimuovere almeno le più gravi cause che ostacolano l'attività della Regione; dichiara inoltre che, se tale nuovo solidale tentativo non darà, come è da temere, frutto, ritiene necessarie le dimissioni collettive del Consiglio e l'appello all'elettorato sardo, al quale ciascun partito politico potrà proporre, senza eludere le proprie responsabilità e richiamando i competitori ad assumere «lealmente» le proprie, le soluzioni che ritiene più idonee per uscire dalle angustie che qui dentro ci tormentano. Noi tutti avremo, in tal modo, l'opportunità di adempiere il nostro stretto dovere di coscienza, ed il popolo sardo quella di scegliere liberamente le sue vie ed i rappresentanti che dovranno guidarvelo.

PRESIDENTE. Giunti a questo punto, non mi rimane che invitare il Consiglio a pronunciarsi sull'accettazione o no delle dimissioni dell'onorevole Alfredo Corrias.

Permettetemi, peraltro, che io vi dica, come ho comunicato in apertura di seduta, che ho cercato di svolgere nel migliore dei modi il mio compito, il compito che mi era stato affidato nella seduta pomeridiana di mercoledì 8. Il mio tentativo non ha avuto esito positivo, come avete appreso dalla lettera dell'onorevole Alfredo Corrias, e ne sono spiacente. Comunque, se il Consiglio riterrà di dover esperire un altro tentativo, io sono lieto di augurare alla Commissione consiliare miglior fortuna.

L'onorevole Crespellani ha domandato di parlare. Ne ha facoltà.

CREPELLANI (D.C.). Desidero chiarire il significato delle parole: «respingere le dimissioni». Con tale frase si intende il tradizionale invito a riesaminare una manifestazione di volontà che si giudica ancora non definitiva; giacchè non di un rapporto bilaterale si tratta, per cui la non accettazione implichi un obbligo per l'altra parte; significa, cioè, invito a riesaminare ancora una volta, non ritenendola definitiva, la volontà manifestata.

PRESIDENTE. Chi non accetta le dimissioni dell'onorevole Alfredo Corrias alzi la mano.

(Le dimissioni non sono accettate).

Voce. Unanimità?

II LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

11 GIUGNO 1955

PRESIDENTE. Mi pare di sì.

ZUCCA (P.S.I.). Controprova.

PRESIDENTE. Non è stata chiesta a tempo debito, onorevole Zucca.

La delegazione consiliare si recherà domani presso l'onorevole Alfredo Corrias. Prego i rappresentanti dei Gruppi di farmi pervenire immediatamente la designazione del loro rappresentante.

I nostri lavori sono rinviati a lunedì pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 13 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956